

**Spadoni, Gino, via**

Ponzano, Madonnetta, Santo Stefano  
di Magra, SP

del. com. n.43 del 25 aprile 1977

Biografia cura di M.Cristina Mirabello



Nasce a Fosdinovo (MS) il 2 febbraio  
1910.

Nel corso della Resistenza svolge  
attività patriottica nelle squadre S.A.P., a cui  
capo è Eugenio Merino Bellegoni (v. *Scheda  
di via Bellegoni Eugenio nello Stradario di  
Sarzana*).

Nell'agosto 1944 ventidue giovani, di  
cui la maggior parte sarzanesi, quattro  
santostefanesi, e qualcuno di altra zona, che  
formano appunto un gruppo delle S.A.P, a  
ridosso dell'ormai avvenuto e drammatico  
rastrellamento dei primi di agosto, vengono  
incaricati di recuperare a Popetto di Tresana  
(Aulla, MS) il materiale di un lancio aereo.

Lo scopo è quello di trasportarlo a  
Canepari (Fosdinovo), al fine di rifornire quel  
distaccamento partigiano (uno dei nuclei  
della brigata "U.Muccini" che si formerà  
ufficialmente di lì a pochissimi giorni).

I quattro santostefanesi, Dario Pietra, Giovanni Baruzzo (fra loro cognati) e,  
appunto, Guerino Castagna e Gino Spadoni (anch'essi fra loro cognati), quando  
arrivano nella zona di Santo Stefano (in loro compagnia è anche un patriota di  
Carrara di cui non ci sono ulteriori notizie), probabilmente già attesi dalle S.S. a  
causa di una delazione, vengono catturati. T

uttavia, mentre i tedeschi, all'alba del 20 agosto, procedono a tale  
operazione (per maggiori particolari sulla dinamica dei fatti v. *nel presente  
Stradario la Scheda via Giovanni Baruzzo*), Guerino Castagna e il patriota di  
Carrara riescono a fuggire.

A questo punto Spadoni con gli altri due (Baruzzo e Pietra) è condotto a villa  
Cargioli, in via Castiglioni, dove è una sede tedesca, e poi, dopo un sommario  
giudizio, il gruppo è avviato quasi subito alla fucilazione nella stessa località in cui  
sono stati sorpresi Baruzzo e Pietra, sopra la Madonnetta di Ponzano.

I tre patrioti vengono messi dai tedeschi a scavare la fossa in cui saranno  
gettati: in questo frangente si apre una possibilità di fuga, colta al volo da Dario  
Pietra il quale, rendendosi conto di come la guardia sia fatta in quel momento  
solo da un tedesco, in quanto gli altri stanno riposandosi, anche a causa dell'afa  
agostana, sotto un pergolato da cui piluccano l'uva quasi matura, con la forza  
della disperazione impugna il badile, spezza le mani al soldato e fugge a



perdifiato, scampando alle pallottole che gli piovono attorno e ritrovandosi a fondo valle in mezzo ad un canalone. Baruzzo e Spadoni sono invece immediatamente fucilati sul posto: è il 20 agosto 1944.

*Dario Pietra rimane nascosto in Lavaccia presso la famiglia Marani e da lì prende la via dei monti per andare in formazioni partigiane nello Zerasco.*

*All'episodio della fucilazione di Baruzzo e Spadoni (e quindi della mancata fucilazione di Pietra) si collega in qualche modo l'uccisione di Giuseppe Ferrarini il 26 agosto 1944 (v. nel presente Stradario Cammino Pedonale Giuseppe Ferrarini)*

*Alcune fonti parlano di villa Pratola come sede di interrogatorio per i patrioti catturati, in quanto a villa Pratola stava il Comando tedesco, ma esso avvenne a villa Cargioli, poco distante.*

**Fonti:**

- Fascicolo Comune S.Stefano M. relativo alla delibera dell'intitolazione via
- Testimonianza orale sig. Carlo Ferrarini, presidente A.N.P.I. S.Stefano M., raccolta da chi ha steso la presente scheda in data 28 ottobre 2014
- Dati desunti dal giornale numero unico "29 novembre" (29 novembre 1944- 29 novembre 1969) reperibile presso I.S.R. La Spezia
- Ricci, Giulivo, Storia della Brigata partigiana U.Muccini, I.S.R. 1973, pp. 255-257 e 299
- Testimonianza scritta inviata a Pietra Dario alla rubrica radiofonica "La mia Guerra" Rai Tre-Roma il 10 marzo 1990 (distribuita dal Comune di Santo Stefano durante la commemorazione del rastrellamento della Brigata "Muccini" e dell'uccisione dei patrioti Gino Spadoni e Giovanni Baruzzo - 29 novembre 2014-Sala Consiliare)
- Diario di Ernesto Cargioli dal 26 agosto 1944 al 22 dicembre 1944, Grafiche Digitali Sarzana, novembre 2014, pp.3-4, 7

*La fotografia di Gino Spadoni è tratta (e rielaborata) dalla pietra tombale del Caduto nel piccolo Sacrario del Cimitero di Ponzano-Madonna (Santo Stefano di Magra)*